

INVESTIRE SULL'EUROPA CON L'EUROPA

Un progetto di
comunicazione sul

PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA

di Europe Direct Genova



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



Pubblicazione realizzata con il sostegno
finanziario della Commissione Europea



Pubblicazione realizzata
con il sostegno finanziario
della
 Commissione europea
nell'ambito dell'invito
a presentare proposte
COMM/ROM/2016/1

Pubblicazione realizzata dal Centro in Europa
a cura di Carlotta Gualco e Roberta Mattei

Immagini © Commissione europea

I contenuti di questa pubblicazione
sono di responsabilità dei suoi autori e non rappresentano
l'opinione della Commissione europea

Stampato da:
Tipografia Sant'Anna di Andrea e Matteo Fazzino & C. S.a.S

Sommario

IL PROGETTO “INVESTIRE SULL’EUROPA CON L’EUROPA”	5
L’IMPEGNO DEL COMUNE DI GENOVA PER GLI INVESTIMENTI Gianluca SABA, Comune di Genova	7
LA LIGURIA, REGIONE MODELLO PER CAPACITÀ DI SPESA DEI FONDI EUROPEI Edoardo RIXI, Regione Liguria	9
Che cos’è il Piano Juncker e come funziona in Italia	11
CRESCITA E RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI: IL RUOLO DEL PIANO JUNKER Antonia CARPARELLI e Daria CIRIACI, Commissione Europea	11
IL RUOLO DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI NEL PIANO JUNKER Martina COLOMBO, Cassa Depositi e Prestiti	15
LO SCENARIO MACROECONOMICO EUROPEO E IL PIANO JUNKER Micaela CELIO, Banca Europea per gli Investimenti	20
IL RUOLO DELLE BANCHE NEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI PER L’EUROPA - La politica di coesione europea e il Piano Juncker a cura dell’Associazione Bancaria Italiana	26
ENTERPRISE EUROPE NETWORK E ACCESSO AL CREDITO Giorgio MARZIANO, Unioncamere Liguria	29
RICERCA E INNOVAZIONE IN LIGURIA - LA PROSPETTIVA DELL’UNIVERSITÀ DI GENOVA Michele PIANA, Università di Genova	31

IL RUOLO DELLE CITTÀ METROPOLITANE PER LA CRESCITA DELL'UNIONE EUROPEA. IL CASO DI GENOVA Cristiana ARZÀ e Luigina RENZI, Città metropolitana di Genova	34
PORTO DI GENOVA: GLI INVESTIMENTI	36
CONFINDUSTRIA GENOVA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE Leopoldo DA PASSANO, Confindustria Genova	37
CNA: CONSULENZA ALLE IMPRESE SUL CREDITO	39
PROGETTARE UN ECOSISTEMA - FRA MANUALI DI FINANZA E MONDO REALE DELLE PMI Leonardo FRIGIOLINI, Frigiolini & Partners Merchant	41
BOLOGNA, MILANO, TORINO: I PROGETTI PARTNER DI COMUNICAZIONE SUL PIANO DEGLI INVESTIMENTI PER L'EUROPA	44
OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO FUORI DAI CONFINI DELLA UE	47

Il progetto **INVESTIRE SULL'EUROPA CON L'EUROPA**

Questa pubblicazione fa parte del progetto “Investire sull'Europa con l'Europa”, di titolarità del **Centro d'Informazione Europe Direct Genova**, sostenuto finanziariamente dalla Commissione europea nel quadro di una più ampia azione di informazione sul Piano di investimenti per l'Europa (noto anche come “Piano Juncker”) e sulle principali iniziative dell'UE a favore dell'occupazione, della crescita e degli investimenti.

In Italia la Rappresentanza della Commissione europea ha organizzato un “Tandem tour” insieme alla Banca Europea degli Investimenti con tappa nei territori dei Centri Europe Direct titolari di analoghi progetti (Terni, Palermo, Bari, Gioiosa Jonica, Napoli).

Il progetto prevede che la pubblicazione, redatta sulla base dei contributi forniti dai partner del progetto, possa essere aggiornata in formato elettronico.

Nel corso del 2017, il progetto si articola in una serie di incontri pubblici – un seminario di lancio rivolto ai media (27 marzo), un seminario tecnico rivolto ai partner (23 maggio), un evento “grande pubblico” a Genova e a Chiavari (27 giugno) e un evento finale (1° dicembre).

L'8 e il 15 maggio, l'Istituto di Istruzione Superiore “E. Montale-Nuovo IPC” (Genova) e il Liceo “G. Mazzini” (La Spezia) hanno tenuto due webinar dedicati all'impatto delle risorse dell'Unione Europea in Liguria. I risultati di questa azione sono presentati in occasione dell'evento finale del progetto.

I partner del progetto – Genova e Liguria

ABI Liguria

Associazione Italiana Giovani Avvocati – Genova

Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure occidentale

Centro in Europa (partner operativo)

Città Metropolitana di Genova

CNA Liguria

Confartigianato Genova

Confindustria Genova

Enterprise Europe Network – Consorzio Alps

Confcooperative Liguria

Lega Ligure delle Cooperative e Mutue

Università degli Studi di Genova

Filse Spa – Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico

Regione Liguria (Dipartimento per lo Sviluppo economico e Comunicazione per l'Autorità di gestione POR FESR).

Il parlamentare europeo Brando Benifei e il componente del Comitato Economico e Sociale Europeo Marco Vezzani hanno accettato di collaborare raccordando la dimensione locale e regionale alle rispettive Istituzioni europee.

Il Centro Europe Direct Genova realizza il suo progetto in collaborazione con gli analoghi Centri in Emilia Romagna (Bologna), Lombardia (Milano) e Città Metropolitana di Torino.

Il Centro per l'Emilia Romagna ha lanciato la piazza di partecipazione aperta a tutti i cittadini del nord Italia interessati a questi temi sulla piattaforma della Regione Emilia-Romagna **"IoPartecipo+"**.

I risultati della consultazione, aperta fino a novembre 2017, vengono presentati a Bologna durante l'evento finale del progetto del CIED Regione Emilia Romagna.

Per informazioni sul progetto e per la versione PDF di questa pubblicazione:
Europe Direct Genova

<http://www.comune.genova.it/centro-europe-direct-genova>

Per informazioni sul Piano di investimenti per l'Europa:

https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/investment-plan-europe-juncker-plan_it

Per tutti gli aggiornamenti con #InvestEU

<https://twitter.com/hashtag/InvestEU?src=hash>

L'IMPEGNO DEL COMUNE DI GENOVA PER GLI INVESTIMENTI

Gianluca SABA

Responsabile Ufficio Relazioni internazionali e cooperazione internazionale •
Comune di Genova

Il progetto “Investire sull’Europa con l’Europa”, ormai giunto alla sua fase conclusiva, ha rappresentato un successo del Centro Europe Direct del Comune di Genova: ancora una volta, il Centro di Informazioni Europee genovese ha consolidato la propria mission di punto di riferimento per cittadini e stakeholders del territorio, promuovendo il Piano degli Investimenti per l’Europa (o “Piano Juncker”) e creando una solida rete di partenariato locale e regionale tra banche, associazioni di categoria, enti pubblici, imprese e Università rispetto alle opportunità di nuovi prestiti e finanziamenti previsti dal Piano, per il tramite dell’Unione Europea e della Banca Europea per gli Investimenti.

La scelta del Comune di Genova di puntare con forza sul “Piano Juncker”, facendone il fulcro delle proprie attività di informazione e comunicazione in campo europeo per l’anno 2017, è stata anche dettata da una riflessione sul contesto della nostra città e sulle sfide che la attendono nei prossimi anni: l’interesse per questi nuovi strumenti finanziari è a Genova particolarmente elevato, tenendo conto del fatto che esistono già varie piste di lavoro e progetti fondati su investimenti infrastrutturali, a diversi stadi di avanzamento (Waterfront di Levante, recupero della Caserma Gaviglio, progetti Smart City).

Ma un altro segnale dell’attenzione del Comune di Genova verso gli investimenti è il lavoro esemplare che si sta realizzando sul PON Metro (Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane): l’Amministrazione Comunale, insieme con la Città Metropolitana, sta portando avanti un grande sforzo di coordinamento, progettazione e comunicazione sul territorio relativamente a grandi progetti strategici nel campo dell’agenda digitale, dell’inclusione sociale, della mobilità sostenibile e dell’efficienza energetica, attraverso la mobilitazione di attori pubblici e privati.

Una ulteriore e più recente iniziativa evidenzia l’impegno della Civica Amministrazione verso il rilancio dello sviluppo economico della città: il riferimento, in particolare, è al progetto “Hub 2 Work”, il nuovo servizio del Comune di Genova in grado di fornire un supporto operativo, tecnico e legale, alle nuove start-up cittadine, promosso dall’Assessore allo sviluppo economico Giancarlo Vinacci. L’Hub di Palazzo Tursi è un ufficio in cui persone qualificate supportano studenti, manager e ricercatori al fine di trasformare in realtà progetti sostenibili di attività imprenditoriali.

In questo spazio l’Amministrazione Comunale mette a disposizione, in accordo con

i propri partner territoriali, **Regione Liguria, Università degli Studi di Genova, Camera di Commercio di Genova, Confindustria Genova** e IIT un sistema di risorse materiali e immateriali, in partnership con **Rete IBAN, "Back 2 work 24", Studio legale BLB e Filse**: il compito di "Hub 2 work" non sarà quello di passare in rassegna idee di start-up, ma di valutare progetti sostenibili che rappresentino un'applicazione possibile di quelle idee. L'aiuto del Comune e dei partner sarà quindi quello di dare gambe e "consigli" ai cittadini che, a supporto della propria idea innovativa, sono in grado di presentare un business plan sostenibile.

Accanto alle iniziative concrete per il rilancio economico della città, per Genova assume particolare rilevanza anche l'impegno in una dimensione europea, in termini di lobby e di attenzione verso le politiche UE rivolte alle aree urbane e metropolitane: la rete delle grandi città europee, "Eurocities", in questo senso, rappresenta per Genova un veicolo di promozione e di opportunità, ma anche un fondamentale riferimento per garantire una adeguata rappresentanza della voce delle città, in un dialogo con le Istituzioni europee.

Eurocities ha recentemente promosso importanti azioni di pressione nei confronti delle Istituzioni europee, fra cui vari eventi finalizzati al dialogo con i rappresentanti politici delle città: a seguito di un evento dello scorso 8 marzo ("*Long-term investments: barriers and opportunities for regional and local authorities*"), con rappresentanti della Commissione Europea e del Parlamento Europeo, è stata inviata una lettera aperta per richiamare l'attenzione sull'esigenza di una maggiore flessibilità nelle regole finanziarie europee. Nella stessa lettera, si sottolineavano i limiti della prima fase del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (elemento principale del Piano Juncker), che non ha del tutto invertito la tendenza verso un autentico rilancio degli investimenti nelle città: Eurocities auspica una fase "2.0" più forte per il Fondo e sottolinea la necessità di un maggior coordinamento con gli altri Fondi Strutturali e con programmi europei quali "Horizon 2020", creando sinergie indispensabili con i fondi per la ricerca.

Le città europee rappresentano i luoghi dove maggiormente si sono sentiti gli effetti della crisi economica e sociale degli ultimi anni, ma allo stesso tempo continuano ad essere il principale motore della ripresa e il primo punto di riferimento per i cittadini europei, in risposta alla crescente sfiducia che si è manifestata verso le Istituzioni dell'Unione.

È quindi dall'Europa delle città che, necessariamente, bisogna ripartire per il rilancio della costruzione europea e per valorizzare al massimo le potenzialità di iniziative di ampio respiro quali il "Piano Juncker", criticabile e migliorabile, ma comunque espressione di una politica europea che finalmente, dopo anni, guarda al rilancio e alla ripresa degli investimenti, prima che all'austerità: il Comune di Genova è pronto a contribuire al dibattito europeo e all'implementazione del Piano, dando così seguito ai positivi risultati del progetto "Investire sull'Europa con l'Europa".

LA LIGURIA, REGIONE MODELLO PER CAPACITA' DI SPESA DEI FONDI EUROPEI

Edoardo RIXI

Assessore allo Sviluppo economico • Regione Liguria

Utilizzare tutti i finanziamenti che l'Europa mette a disposizione della Liguria è un impegno prioritario di Regione Liguria: l'obiettivo è di mettere in circolo sul territorio tutte le risorse Ue.

In tal senso, i bandi della programmazione europea dei fondi Por Fesr durante il 2016 hanno generato circa 500 milioni di euro di investimenti tra le imprese liguri. Circa 2.500 le domande arrivate da micro, piccole, medie imprese e liberi professionisti del territorio che hanno fatto richiesta di fondi principalmente su tre assi di investimenti: l'innovazione, rinnovo dei macchinari, la ricerca e l'autoprotezione dai rischi alluvionali. Ma non solo. Per dare un'iniezione di liquidità alle imprese, specialmente quelle di minori dimensioni che negli ultimi anni hanno maggiormente risentito del mancato accesso al credito bancario, abbiamo attivato, per la prima volta in Liguria, la misura del Tranché cover, il Fondo di garanzia regionale. Utilizzando 6,5 milioni di euro di residuo della passata programmazione Por Fesr 2007-2013 è stato possibile attivare un effetto moltiplicatore di oltre 12 volte rispetto al capitale iniziale per un totale di 76,8 milioni di euro erogati a 716 imprese, di cui il 47% costituito da piccole imprese e il 13% di start up.

I numeri ci dicono che siamo andati nella direzione giusta, intercettando le richieste più sentite dalle aziende del nostro territorio. Secondo l'ultimo report trimestrale di Unioncamere, infatti, in Liguria, tra aprile e giugno 2017, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di 700 imprese attive in più, con un tasso di crescita stabile dello 0,5%. Anche l'artigianato, che abbiamo sostenuto con particolari forme di accesso al credito attraverso Artigiancassa, dopo anni di flessione, è tornato a registrare il segno più, con un aumento dello 0,36% nel secondo trimestre 2017.

Proprio nell'ottica di avvicinare la Regione alle esigenze del tessuto economico ligure e promuovere concrete azioni di sviluppo, abbiamo reso più semplici e immediate le fasi di istruttoria per accedere a tutti i bandi attivi dedicati alle imprese. Attraverso un unico sito internet – **impresainliguria.it** – con tutte le informazioni e la documentazione scaricabile, con la semplificazione dei bandi e

l'ottimizzazione della piattaforma informatica regionale Bandi online abbiamo abbattuto fino al 75% i tempi per l'esame delle domande, dando così tempi certi alle imprese.

Oltre al massimo utilizzo dei fondi Por Fesr a disposizione della Liguria per la programmazione 2014-2020, abbiamo avviato un intenso lavoro sui programmi transfrontalieri Italia-Francia Interreg Marittimo e Alcotra: negli ultimi due comitati di sorveglianza, abbiamo ottenuto l'approvazione rispettivamente da 13 e 5,6 milioni di euro per un totale di 37 progetti che vanno dalla difesa del suolo alla promozione turistica, dalla mobilità al sostegno all'occupazione, dall'efficientamento energetico, innovazione all'agricoltura. In questa programmazione, la Liguria partecipa, per la prima volta, con cinque progetti, anche ad Alp Space, il programma Interreg Spazio Alpino con altre regioni italiane - Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Piemonte -, Austria, Francia, Germania e Slovenia.



UNIONE EUROPEA

**INVEST
EU**

www.europa.eu/investeu | #investEU

LE OPPORTUNITÀ COMINCIANO QUI

Che cos'è il Piano Juncker e come funziona in Italia

CRESCITA E RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI: IL RUOLO DEL PIANO JUNCKER

Antonia CARPARELLI e Daria CIRIACI

Economiste • Commissione Europea, Rappresentanza in Italia

Le prospettive di crescita per il 2017 migliorano...

Che l'economia mondiale stia uscendo dalla crisi in cui era piombata nel 2007 lo dimostrano non solo la crescita del PIL e dell'occupazione degli ultimi anni e le stime positive per il 2017, ma anche un altro indicatore chiave: secondo un recente rapporto di S&P Global Ratings le aziende di tutto il mondo, a partire da quelle giapponesi ed europee, stanno tornando ad investire.

Secondo la S&P Global Ratings, nel 2017 le spese che le aziende sosterranno per acquistare beni durevoli e macchinari cresceranno del 5,5% su base mondiale, con punte dell'11% per il Giappone e del 10% per l'Europa.

Per quanto riguarda l'UE, tuttavia, questa ripresa degli investimenti, pur rilevante, non è stata ancora sufficiente a far recuperare i livelli precedenti alla crisi degli investimenti fissi lordi. Il peso sul PIL di quest'aggregato è sceso, infatti, tra il 2007 e il 2013, notevolmente sotto a quella che è generalmente considerata la "norma" dei Paesi UE, ossia una percentuale compresa tra il 21% e il 22% del PIL.

Il Grafico 1 riporta l'andamento degli investimenti fissi lordi su PIL per l'UE28, l'area euro e le principali economie europee: Germania, Italia, Francia e Spagna.

Esso mostra che, sia per l'UE nel suo complesso sia per l'area euro e per le principali economie europee, la ripresa è ormai in atto da circa un triennio.

Allo stesso tempo, si vede chiaramente che gli effetti della crisi sugli investimenti sono stati, nella loro "intensità", piuttosto differenziati. Ad esempio, sono stati relativamente più forti in Spagna e in Italia, con quest'ultima che inoltre partiva da livelli significativamente inferiori a quelli dell'UE. In Italia, il crollo degli investimenti durante la crisi è stato più accentuato che nel resto d'Europa e questo ha fatto sì che il loro peso su PIL scendesse sotto la soglia del 17% nel 2014, anno dal quale però inizia una lenta ripresa.

Inoltre, nonostante le più recenti previsioni macroeconomiche abbiano tutte rivisto al rialzo le stime di crescita del PIL per il 2017, con un valore centrale prossimo all'1,5%, la crescita italiana rimane tra le più basse d'Europa. È chiaro che, in questo contesto, iniziative di policy che sostengano la ripresa e l'occupazione sono fondamentali.

Il ruolo del Piano Juncker per il sostegno alla ripresa

È su questa ripresa sia italiana che europea che si inserisce, tra le varie iniziative UE, il cosiddetto Piano *Juncker* (dal nome del Presidente della Commissione Europea che lo ha annunciato nel suo discorso programmatico nel 2014) che ne è stato senza dubbio un elemento importante.

Questo piano è rivolto principalmente alle imprese più innovative situate nei Paesi dell'Unione, con un forte accento sulle piccole e medie imprese che sono quelle che, durante la crisi, hanno maggiormente sofferto della diminuita propensione al rischio del settore bancario e delle maggiori difficoltà di accesso al credito. L'obiettivo dichiarato del piano è di finanziare progetti d'investimento privati caratterizzati da un profilo di rischio più elevato rispetto quello normalmente assunto dalle banche e dallo stesso Gruppo BEI, pur trattandosi di progetti tecnicamente ed economicamente sostenibili.

Un cambio di paradigma importante, quindi, perché non si tratta di risorse messe a disposizione a fondo perduto, ma di strumenti di ingegneria finanziaria che completano il quadro delle risorse messe in campo dall'UE a sostegno della competitività e della crescita delle sue imprese.

Questo progetto, che ha l'obiettivo di mobilitare 315 miliardi di euro d'investimenti nell'UE entro la fine del 2018, ha funzionato. In due anni e mezzo il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS), che ne costituisce il pilastro finanziario, ha erogato complessivamente 46,5 miliardi di euro di finanziamenti, mobilitando 236 miliardi d'investimenti.

Questo significa che, a livello europeo, sono già stati raggiunti i tre quarti dell'obiettivo.

Secondo uno studio realizzato dalla Banca europea per gli investimenti in collabo-

razione con il Joint Research Centre della Commissione Europea, i 161 miliardi di euro di investimenti che l'EFSI ha mobilitato nel suo primo biennio hanno generato una spinta per il PIL europeo quantificabile in un +0,7% cumulato entro il 2020, con la creazione di 690 mila posti di lavoro.

Il Piano Juncker in Italia

In Italia, ad oggi, sono stati approvati 6,1 miliardi di euro di finanziamenti che si stima mobiliteranno un totale di 36 miliardi di euro di investimenti privati aggiuntivi, che ne fanno uno dei primi paesi beneficiari dell'EFSI.

A tutto ottobre 2017 sono stati approvati 49 progetti sotto la finestra dell'EFSI dedicata ai progetti infrastrutturali e innovativi per un totale approssimativo di circa 4,5 miliardi di euro di finanziamenti che dovrebbero mobilitare un totale di 14 miliardi di euro d'investimenti.

Allo stesso tempo, nell'ambito della finestra dell'EFSI dedicata alle piccole imprese e alle imprese a media capitalizzazione, sono stati firmati 54 accordi con banche e intermediari finanziari per un totale di 1,7 miliardi di euro di finanziamenti che interesseranno più di 205 mila PMI italiane e che dovrebbero mobilitare quasi 22 miliardi di euro.

Cifre, quindi, tutt'altro che trascurabili, specialmente considerando la congiuntura italiana e le difficoltà che, ancora oggi, caratterizzano l'accesso al credito delle PMI italiane, soprattutto quando si tratta di finanziare progetti d'investimento particolarmente innovativi.

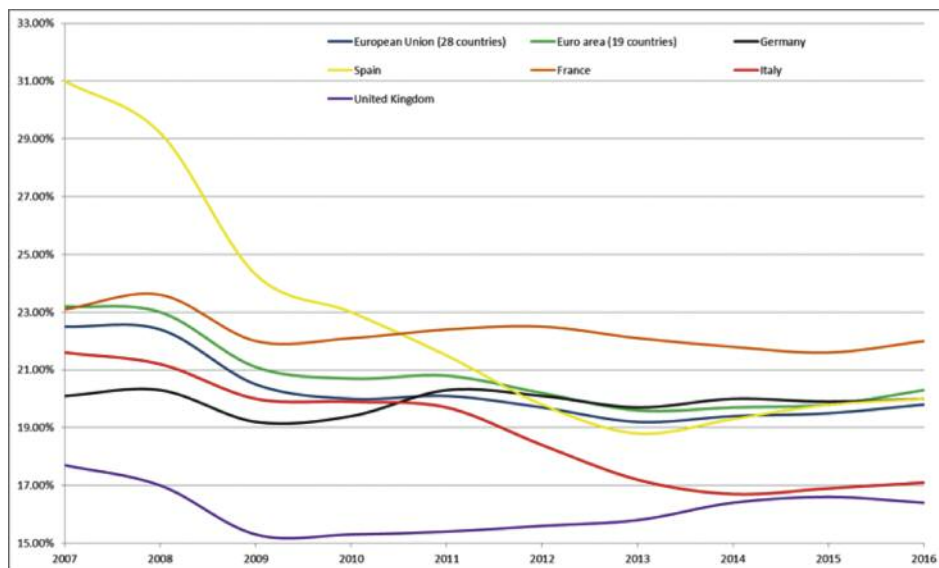
Il Piano Juncker dopo il 2018: EFSI 2.0

Nel complesso, dunque, il piano Juncker ha risposto alle promesse iniziali, un risultato che ha indubbiamente facilitato la discussione della proposta della Commissione Europea di raddoppiarne la durata e aumentarne la dotazione finanziaria. Infatti, il dibattito sull'aggiornamento dell'EFSI per il prossimo triennio è stato pacato e costruttivo e si è concentrato principalmente sui possibili miglioramenti da apportarvi.

Secondo l'accordo di massima tra il Consiglio e il Parlamento Europeo, raggiunto nel corso del settembre 2017, che ha fatto seguito alla proposta di rinnovo dell'EFSI per il periodo 2018-2020, lo stanziamento della Commissione Europea dovrebbe salire da 16 a 26 miliardi, quello della Bei da 5 a 7,5.

Oltre all'aumento dei fondi EFSI a garanzia, l'accordo prevede un maggiore impegno in settori come l'agricoltura, la pesca, il turismo e la sicurezza, e una maggiore attenzione all'addizionalità dei finanziamenti e alla trasparenza del processo decisionale che rimarrà, comunque, nelle mani di un comitato indipendente.

Grafico 1. Investimenti fissi su PIL, 2007-2016.



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

Per concludere, l'industria italiana è finalmente in fase di recupero, in termini di produzione, investimenti, redditività, situazione patrimoniale, posizionamento sui mercati di esportazione e nelle catene del valore, e questo ritrovato dinamismo comincia a riflettersi anche sull'occupazione. Anche se parte di questo recupero è dovuto alla stabilizzazione e al miglioramento della congiuntura esterna e agli impulsi derivanti da politiche macroeconomiche accomodanti, l'industria italiana ha sicuramente tratto benefici da un crescente ancoraggio delle politiche nazionali alle politiche europee – non soltanto il piano di investimenti Juncker, ma anche industria 4.0, l'agenda digitale e le riforme strutturali. È un ancoraggio che ha dato e può dare molto ai fini del consolidamento e della diffusione della ripresa, che ancora presenta dinamiche molto difformi sul piano territoriale e settoriale.

IL RUOLO DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI NEL PIANO JUNCKER

Martina COLOMBO

CDP - Business Development

La crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Europa e il Mondo nell'ultimo decennio ha portato a un drastico calo degli investimenti, causato da una crescente mancanza di credibilità e fiducia da parte degli investitori.

In risposta a tale scenario, la Commissione Europea ha lanciato nel settembre 2014 il Piano di Investimenti per l'Europa (PIE), più noto come "Piano Juncker". L'obiettivo iniziale di mobilitare circa 315 miliardi di euro di investimenti in tre anni, grazie al successo registrato, è recentemente stato incrementato a 500 miliardi di euro da realizzare entro il 2020.

Al fine di raggiungere tale obiettivo, la Commissione Europea (CE) sta implementando un piano d'azione che si articola in tre strumenti e si avvale di partner quali il Gruppo BEI¹ e gli Istituti Nazionali di Promozione (INP), tra cui la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per l'Italia.

Il primo strumento è un Fondo di garanzia, il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS), strutturato in due finestre, una dedicata ai progetti dedicati alle infrastrutture e all'innovazione e gestita dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), mentre l'altra è dedicata alla Piccole e Medie Imprese (PMI) ed è gestita dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

Il FEIS interviene a copertura delle operazioni più rischiose che il Gruppo BEI viene chiamato a finanziare nell'ambito del Piano Juncker. Si tratta quindi di un approccio totalmente nuovo dove le risorse pubbliche, che sono una risorsa "scarsa" da utilizzare in maniera efficiente, non sono più erogate a fondo perduto, come accade per i Fondi Strutturali, ma sono utilizzate per attrarre risorse dal settore privato con un effetto cosiddetto di "leva" (Box 1).

Il Fondo FEIS però garantisce solo il Gruppo BEI e per amplificare questo meccanismo su scala nazionale, la Cassa Depositi e Prestiti ha proposto ed ottenuto dal governo italiano di mutuare la struttura del FEIS istituendo con la Legge di Stabilità del 2016 - la stessa che ha conferito a CDP la qualifica di Istituto Nazionale di Promozione - un Fondo di Garanzia presso il Ministero dell'Economia e delle Fi-

¹ Il Gruppo BEI è costituito dalla Banca europea per gli Investimenti (BEI) e dal Fondo europeo per gli Investimenti (FEI).

nanze (MEF) che attiva un meccanismo di protezione analogo al FEIS per le operazioni “Juncker” in cui CDP partecipa come soggetto finanziatore.

La modalità con cui vengono catalizzate e combinate tutte queste risorse provenienti da fonti diverse – pubbliche e private – sono le Piattaforme di Investimento. Dal lancio del Piano ad oggi CDP si è conquistata un ruolo di *leadership* in Europa, riconosciuto anche dalla CE, per numero di nuove Piattaforme promosse e attivate sia con la BEI sia con il FEI, a supporto delle PMI e delle aziende di medie dimensioni (*mid-cap*), delle grandi infrastrutture strategiche, di iniziative di contrasto ai cambiamenti climatici, del trasferimento tecnologico e dell’economia sociale.

Grazie anche al costante impegno di CDP, l’Italia è tra i primi Paesi beneficiari in Europa delle risorse stanziare con il Piano Juncker.

Piattaforme lanciate da CDP per le PMI:

Piattaforma Risk Sharing per le PMI: è la più grande Piattaforma del “Piano Juncker” lanciata in Europa a favore delle piccole e medie imprese. È attiva da fine giugno 2017 e raggiunge indirettamente le PMI attraverso il Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese². Questa operazione utilizza le risorse “Juncker” del programma COSME in uno schema di garanzie offerto al Fondo per il tramite di CDP. Ne beneficiano tutti i finanziamenti fino a 150.000 euro garantiti dal Fondo PMI ed erogati tramite le banche. Si prevede che l’iniziativa raggiungerà circa 70.000 imprese in meno di due anni sostenendone investimenti per oltre 6 miliardi. A meno di tre mesi dall’entrata in regime, la Piattaforma ha già supportato quasi 4.000 imprese per oltre 200 milioni di euro di finanziamenti concessi. Seguirà presto una seconda operazione dedicata al settore culturale e creativo.

2i per l’impresa: è stata la prima iniziativa di CDP nel “Piano Juncker” ed interviene in maniera complementare alla precedente Piattaforma, ovvero sostiene indirettamente tramite garanzie, finanziamenti di importi fino a 5 milioni di euro per progetti innovativi e di internazionalizzazione. Le “i” stanno infatti per “innovazione” e “internazionalizzazione” in quanto vengono utilizzate le risorse “Juncker” del programma InnovFin e le risorse CDP dedicate all’Internazionalizzazione per il tramite di SACE (www.sace.it). Opera in complementarità con la precedente piattaforma ed ad oggi sono state supportate un centinaio di imprese, la prima in assoluto descritta in Box 2.

Piattaforma ITAtech: questa iniziativa è differente dalle precedenti in quanto abbiamo a che fare con un prodotto di *equity* che arriva indirettamente alle nuove *start-up* attraverso fondi di investimento attivi nel settore del “trasferimento

² <http://www.fondidigaranzia.it/controgaranziaCDP-EEI.html>

tecnologico". È infatti una piattaforma finalizzata a supportare la trasformazione dei risultati della ricerca scientifica pubblica e privata italiana in nuovi prodotti e servizi commercializzabili nonché utili per il conseguimento del benessere sociale. A settembre abbiamo concluso il primo accordo con il fondo Vertis Venture 3 Technology Transfer, primo fondo in Italia interamente dedicato alla realizzazione di investimenti in questo ambito.

Piattaforma per le cartolarizzazioni "ENSI": in questo caso CDP, congiuntamente ad altri Istituti Nazionali di Promozione, acquista titoli cartolarizzati e garantiti dal FEI per dare nuove risorse agli intermediari finanziari che dovranno impiegarle in nuove operazioni di finanziamento a sostegno delle PMI. Sono state concluse 5 operazioni dal 2016 ad oggi che hanno indirettamente supportato oltre 2.500 imprese.

Piattaforme promosse da CDP per le Infrastrutture e l'Innovazione:

Piattaforma Grandi Infrastrutture Strategiche: tramite questa piattaforma, CDP mira a finanziare direttamente grandi progetti infrastrutturali, di dimensione superiore ai 250 milioni di euro. In questo caso, CDP e BEI valutano congiuntamente il progetto con l'obiettivo di identificare la struttura finanziaria più idonea per finanziare l'opera. Due le operazioni finora concluse: Autovie Venete, dove grazie all'intervento di CDP e BEI sarà possibile completare la realizzazione della terza corsia della Venezia-Trieste e l'Interconnettore Italia-Francia.

Piattaforma ITACorporate: è dedicata alle imprese di medie dimensioni in tutti i settori coperti dal Piano Juncker. Il meccanismo di funzionamento di questa piattaforma è molto simile alla precedente: infatti anche in questo caso CDP e BEI valutano congiuntamente il progetto per finanziarlo anche con il settore privato. Diverse le operazioni in *pipeline* in fase di finalizzazione.

Le nuove piattaforme allo studio promuoveranno iniziative nel settore agricolo, a contrasto dei cambiamenti climatici e a favore della riqualificazione urbana.

Il Piano Juncker però non è unicamente basato sul FEIS e sulle Piattaforme di Investimento. Il secondo strumento è il Polo Europeo di Consulenza sugli Investimenti (PECI), noto anche come "Advisory Hub", che offre servizi di consulenza ai promotori dei progetti affinché presentino proposte tecnicamente valide e finanziariamente sostenibili. Infine, il terzo strumento è il Portale Europeo dei Progetti di Investimento, "vetrina" dedicata alla visibilità dei progetti e punto di incontro tra promotori di progetti e soggetti finanziatori. CDP supporta anche queste due ulteriori iniziative ed ambisce a ricoprire, in sinergia con BEI, un ruolo di *advisor* nella promozione dei progetti per contribuire all'individuazione, selezione e strutturazione di operazioni sostenibili sotto il profilo economico-finanziario facendo leva sulla sua tradizione di supporto e conoscenza del territorio.

Per avere maggior informazioni sui prodotti descritti e restare aggiornati sulle nuove iniziative di CDP, si consiglia di cercare all'interno del sito www.cdp.it la sezione "Iniziative Piano Juncker".

Box 1 – Lo schema di funzionamento del Fondo FEIS

La caratteristica del FEIS è quella di essere una **garanzia a condizioni di mercato** a fronte della quale la BEI può aumentare la propria propensione al rischio intervenendo in progetti più rischiosi per tipologia, dimensione e/o settore di intervento, attirando risorse aggiuntive dal settore privato con un conseguente **effetto leva** nell'utilizzo delle risorse pubbliche. La garanzia offerta dal FEIS consente, in altri termini, di supportare quei **progetti bancabili ma con un profilo di rischio non in linea con quanto richiesto dal mercato**. La Commissione e la BEI stimano che, grazie all'effetto leva, le risorse iniziali stanziare potrebbero arrivare a mobilitare, tra cofinanziamenti privati e pubblici, un ammontare complessivo di 315 miliardi di euro in tre anni (luglio 2015-giugno 2018). Nel settembre 2016 il Presidente Juncker ha annunciato l'intenzione di prolungare l'orizzonte del Piano Juncker al 2020 incrementando l'obiettivo complessivo da 315 miliardi di euro a 500 miliardi di euro.

Box 2 – Il caso di MONTALBANO RECYCLING Trasformare i rifiuti in materie preziose

È la prima operazione che ha ottenuto la garanzia di "2i per l'impresa". Montalbano ha ricevuto una linea di credito di 400mila euro, garantita da SACE ed emessa dal Gruppo Bancario Iccrea BancaImpresa e Banca Don Rizzo Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale, che le consentirà di sostenere le spese per il rinnovo dei macchinari e l'aggiornamento degli impianti. La Montalbano Recycling ha sede a Carini (Palermo) e vanta un'esperienza decennale nella progettazione e costruzione di impianti tecnologici ed eco-compatibili, destinati al settore dello smaltimento, riciclaggio e recupero di fili elettrici e residui di alluminio. È già presente nei mercati internazionali, nei quali realizza circa l'80% dei ricavi (con un fatturato totale pari a 2,5 milioni di euro nel 2015), avvalendosi di una rete di partner in tutto il mondo in continua crescita. Tramite il finanziamento ottenuto grazie alla piattaforma di CDP, la Montalbano Recycling sarà in grado di apportare innovazioni funzionali all'espansione della società in Europa, Stati Uniti, Messico e Paesi del Golfo.

Box 2 – Le piattaforme d'Investimento di CDP – dati aggiornati a settembre 2017



LO SCENARIO MACROECONOMICO EUROPEO E IL PIANO JUNCKER

Micaela CELIO

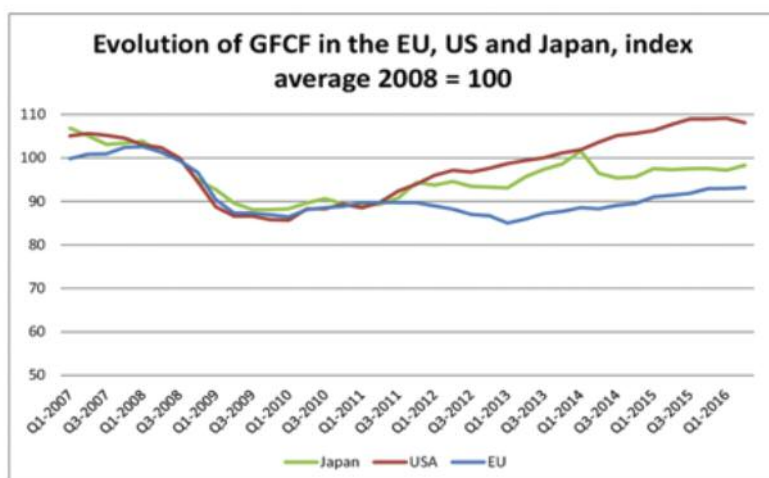
Banca Europea per gli Investimenti

Il 18 dicembre 2014 il Consiglio Europeo ha approvato il Piano di investimenti per l'Europa IPE, (il c.d. Piano Juncker). Gli obiettivi sin dall'inizio sono stati:

- contrastare la debole congiuntura economica che perdurava dalla crisi finanziaria del 2008;
- rilanciare gli investimenti;
- ripristinare la competitività dell'UE, incentivando la crescita e la creazione di posti di lavoro, in funzione anticiclica rispetto agli effetti della crisi ancora perduranti.

La crisi, infatti, è stata molto severa e l'Europa si sta riprendendo, nella media, con maggiore lentezza rispetto ad altri blocchi economici.

Investimenti in Europa restano bassi e inferiori a livelli USA e Giappone



Una prima osservazione: a distanza da dieci anni dallo scoppio della crisi assistiamo a un graduale ritorno alla crescita del Pil in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. Tuttavia, tale ripresa è lenta, come è lenta la ripresa degli investimenti.

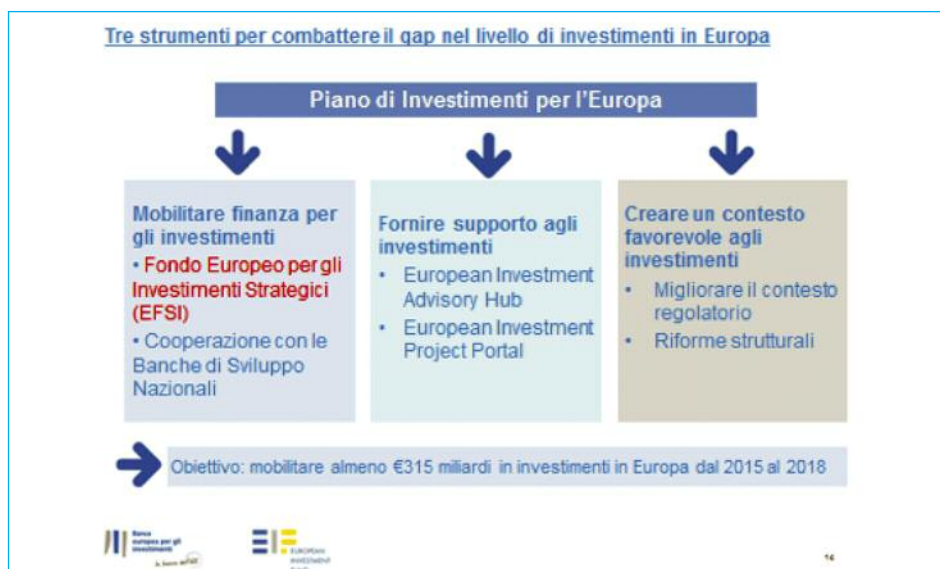
La crisi ci ha lasciato quindi un'Europa più eterogenea, ed è stato necessario riprendere quel percorso di convergenza che ha caratterizzato la precedente storia europea. Se ci concentriamo in particolare sugli investimenti pubblici, soprattutto quelli in infrastrutture, è evidente che il consolidamento fiscale ha chiaramente agito da freno.

Un dato rilevante, confermato anche dal recente rapporto della BEI su "Investimenti e finanza per gli investimenti in Europa", è che la ripresa degli investimenti è trainata dalle imprese, che hanno ripreso ad investire. A questo ha contribuito un'attenuazione della restrizione del credito, anche se oggi prevale nel settore bancario la necessità di mantenere i propri ratios patrimoniali entro i livelli stabiliti dalla regolamentazione europea. Per questo la propensione ad assumere rischi da parte delle banche rimane estremamente prudente, nonostante gli stimoli della politica monetaria.

I tre pilastri dell'Ipe

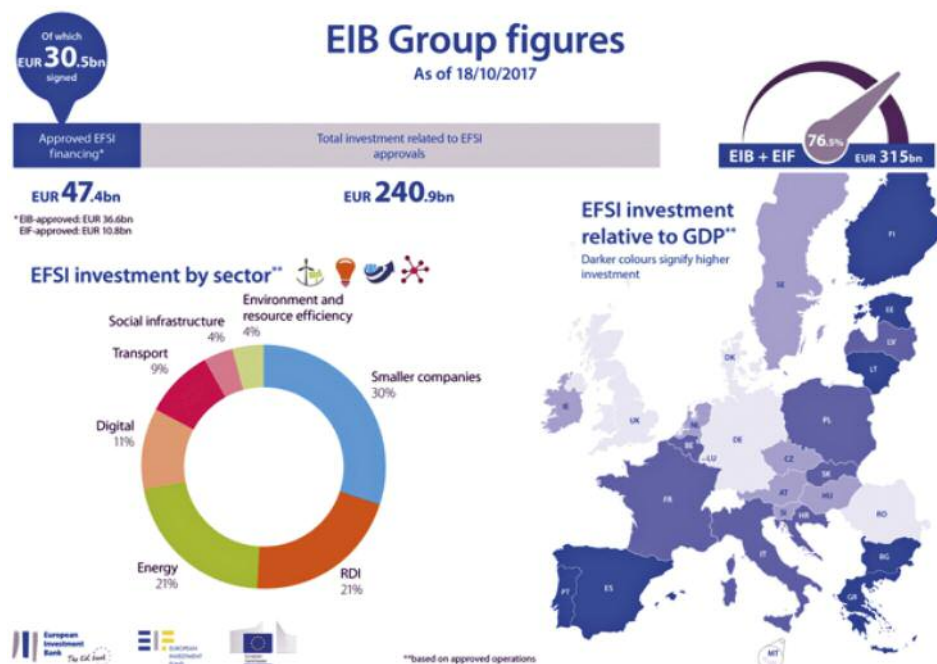
In questo quadro, si inserisce il Piano Juncker, che è composto da 3 pilastri: il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS) è il primo. L'EFIS è uno strumento che abbina la garanzia di bilancio dell'UE e le risorse della BEI. L'EFIS è stato varato ufficialmente nell'estate del 2015. Gli altri due pilastri del Piano Juncker riguardano la riforma della regolamentazione e l'assistenza tecnica.

Il pilastro rappresentato dall'EFIS finanzia un numero maggiore di operazioni con un più elevato profilo di rischio rispetto a quanto faceva la BEI in passato, attirando investimenti privati e affrontando le carenze del mercato.



Nel primo triennio metà 2015-metà 2018, l'EFSI si è basato su di una garanzia di 16 miliardi di euro a valere sul bilancio dell'UE, affiancata da uno stanziamento di capitale di 5 miliardi di euro da parte della BEI. I 21 miliardi genereranno un effetto leva finale tale da mobilitare investimenti per 315 miliardi di euro fino al 2018, da usare per potenziare il mercato unico, garantire prestiti a piccole medie imprese e generare occupazione. La BEI utilizza la garanzia EFSI anche per sostenere piattaforme o fondi d'investimento, banche o istituti nazionali di promozione, che investono in operazioni conformi ai requisiti stabiliti dal regolamento istitutivo.

Risultati Gruppo BEI in ambito EFSI al 18 ottobre 2017



Il Gruppo BEI (EIB+EIF) ha conseguito una serie di risultati importanti in ambito EFSI:

I risultati, a metà ottobre 2017, erano:

- Finanziamenti EFSI approvati: 47,4 miliardi di euro
- Investimenti totali 240,9 miliardi di euro che rappresentano il 76,5% dei 315 miliardi di euro di investimenti che si prevede di attivare come obiettivo attraverso EFSI.

Dopo due anni di operatività di EFSI, sono state approvate operazioni in tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea.

In questo contesto, va anche sottolineata l'importanza degli strumenti quali lo Eu-

European Investment Advisory Hub, ovvero il secondo pilastro del Piano Juncker, e l'iniziativa Jaspers della BEI e della Commissione Europea. Tramite questi strumenti si mettono a disposizione delle autorità di gestione dei fondi strutturali, supporto e servizi di advisory e assistenza tecnica forniti dalla BEI per la preparazione e per la successiva implementazione di progetti rilevanti per l'attuazione delle politiche europee.

Concepito in parallelo alle operazioni di finanziamento e d'investimento che si attuano mediante EFSI, lo European Advisory Hub offre un supporto potenziato allo sviluppo e alla preparazione di progetti in tutta l'Unione, attivando le competenze della Commissione, della BEI, delle banche o istituti nazionali di promozione e delle autorità di gestione dei fondi strutturali e di investimento europei.

L'Hub agisce come uno sportello unico per l'accesso ai servizi di assistenza tecnica a supporto degli investimenti nell'Unione e fornisce consulenze gratuite ai promotori di progetti pubblici per garantire un accesso equo ai finanziamenti EFSI in tutta l'Unione. I nuovi servizi sono stati pensati in aggiunta a quelli già disponibili nel quadro di altri programmi dell'Unione (es. ELENA, JEREMIE, JASPERS, etc.).

A fine 2016, l'Advisory Hub ha ricevuto 341 richieste di assistenza dai 28 Stati membri. L'Italia in particolare si è dimostrata il Paese più attivo su questo fronte, con 26 richieste di assistenza

Va ricordata, in proposito, anche l'iniziativa Jaspers della BEI e della Commissione Europea, con cui si mettono a disposizione delle autorità di gestione dei fondi strutturali, supporto e servizi di advisory e assistenza tecnica forniti dalla BEI per la preparazione e per la successiva implementazione di progetti rilevanti per l'attuazione delle politiche europee.

Jaspers è disponibile per tutti gli Stati membri UE e per i Paesi in Pre-adesione alle UE.

Jaspers è disponibile per tutti gli Stati membri UE e per i Paesi in Pre-adesione alle UE. È già attivo in Italia e, nella fase di programmazione attuale (2014-2020) sta fornendo supporto a grandi progetti su ferrovie e broadband.

La BEI e l'Italia

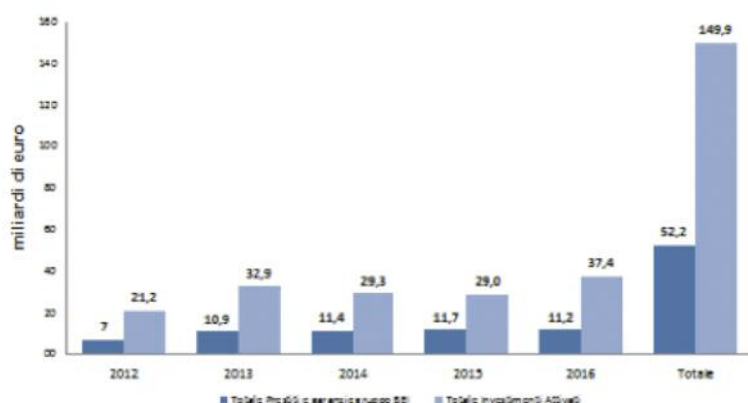
Se vogliamo avere una visione d'insieme, e al di là del Piano Juncker, negli ultimi cinque anni (2012-2016) il Gruppo BEI ha finanziato in Italia oltre 52 miliardi di nuove operazioni per circa 150 miliardi di investimenti attivati.

Con 137 operazioni per 11,2 miliardi di euro di nuova finanza, il nostro Paese, nel 2016, è stato tra i primi Paesi beneficiari del Gruppo BEI.

In particolare, nel 2016 l'Italia ha beneficiato di 9,9 miliardi di prestiti BEI e di 1,3 miliardi di garanzie FEI.

Queste risorse consentono di attivare investimenti per 37,4 miliardi (24,1 mld BEI e 13,3 mld FEI) e di supportare oltre 35mila PMI.

Prestiti e garanzie Gruppo BEI e investimenti attivati in Italia



Negli ultimi cinque anni: oltre **52 miliardi** di nuove operazioni per circa **150 miliardi** di investimenti attivati

ITALIA: tra i primi beneficiari garanzie EFSI



- 98 progetti approvati
- 6,0 miliardi di finanziamenti
- 35,4 miliardi di investimenti attivati

BEI (grandi e medi progetti in infrastrutture, energia, innovazione), **46 operazioni**: EPS, 2iRetegas, Ansaldo, Italgas, Autovie venete, MM, Dolomiti energia, Toscana energia, Aimag, Società gasdotto Italia, Euromed Roro, Novamont, Arvedi, Trenitalia treni regionali, Raffinerie Milazzo, TI, STM, OspedaleTreviso.....

FEI (garanzie ed equity per Pmi), **52 operazioni**: Credem, Bper, CDP, Banco Popolare, Bcc Cambiano, Alba leasing, Banca Sella, Iccrea, Cariparma, 21 Investimenti, Programma 101, Wisequity....

Oltre agli 11, 2 miliardi, sono stati attivati mandati con il governo italiano per circa 0,5 mld.

In materia di Piano Juncker, anche in questo caso l'Italia, con 103 operazioni approvate, per oltre 6 miliardi di finanziamenti che si stima attiveranno oltre 35 miliardi di investimenti, è, ad oggi, tra i Paesi che hanno maggiormente beneficiato della garanzia EFSI.

Concludendo, l'IPE sta funzionando bene e a dicembre 2016 l'ECOFIN ha dato il via libera alla proposta di estendere l'attività EFSI fino al 2020 con l'obiettivo di mobilitare 500 miliardi di investimenti.

I finanziamenti stanno iniziando a raggiungere l'economia reale. I primi dati sull'impatto in termini di contributo alla crescita del PIL e dell'occupazione UE sono significativi.

Due su tre beneficiari della garanzia EFSI sono nuovi clienti BEI: una chiara dimostrazione dell'addizionalità.

EFSI ha introdotto un nuovo paradigma per l'impiego delle scarse risorse pubbliche; attraverso il c.d. blending, il finanziamento che beneficia della garanzia EFSI può essere combinato con altri fondi europei, in particolare con gli strumenti finanziari europei, amplificandone l'effetto.

EFSI può fare la differenza solo se accompagnato dalle necessarie riforme della regolamentazione che rendano l'Europa un ambiente "investment-friendly".

IL RUOLO DELLE BANCHE NEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI PER L'EUROPA

La politica di coesione europea e il Piano Juncker

a cura dell'Associazione Bancaria Italiana

L'ABI è da lungo tempo impegnata sul tema degli investimenti, soprattutto infrastrutturali e di lungo periodo, essendo convinta che nel dibattito sulla crescita e la politica economica in Europa e nell'Area dell'euro esso abbia avuto finora un peso inadeguato.

Nel quadro di fronte al quale oggi ci troviamo tutte le leve devono essere contestualmente utilizzate.

Per la prima volta, dopo molti anni, assistiamo ad una timida ripresa, della quale è protagonista decisivo anche il settore bancario che accompagna a ritmi sempre più decisi il ritorno di vivacità nelle decisioni di consumo e di investimento.

In questo contesto sicuramente due leve fondamentali per la crescita e la ripresa sono il Piano Juncker e i Fondi Strutturali e di Investimento (Fondi SIE) per il settennato 2014 – 2020.

Obiettivi e metodi del Piano Juncker sono ampiamente condivisi dalla comunità finanziaria italiana che li considera di fondamentale importanza per la ripresa degli investimenti; il Piano rappresenta, infatti, un significativo cambiamento di impostazione e di prospettive della nuova Commissione, peraltro sostenuto e guidato dal Consiglio europeo.

Il rilancio degli investimenti viene finalmente riconosciuto come priorità di *policy* dell'Unione, per una più accentuata focalizzazione sugli obiettivi di crescita dell'economia europea e la ricerca di un migliore equilibrio tra risanamento e sviluppo. L'accoglienza dei mercati finanziari nei confronti del "Piano Juncker" è stata sinora positiva. In modo particolare per il nostro Paese che ha attratto il volume maggiore di capitali: da aprile 2015 sono stati concessi finanziamenti e rilasciate garanzie per 4,4 miliardi di euro, attivando investimenti per 30, 2 miliardi di euro (Fonte BEI).

La collaborazione tra il Gruppo BEI, le banche e la Cassa Depositi e Prestiti che, nel nostro Paese, svolge il ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, ha consentito di amplificare l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Piano e promuovere

il maggior numero di Piattaforme di Investimento in Europa, sia a supporto delle PMI, sia a supporto dei progetti infrastrutturali e innovativi.

A tal proposito, vale la pena ricordare che – nel nostro Paese – è stato strutturato un sistema per il quale le Piattaforme di Investimento ammissibili al Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) che costituisce il nucleo del Piano e contro garantisce le operazioni finanziate dal Gruppo BEI, possono beneficiare della garanzia dello Stato che replica esattamente lo schema di garanzia FEIS.

A tale scopo, è stata prevista una dotazione iniziale di 200 milioni di euro a copertura di qualsiasi operazione finanziaria (debito, garanzia, *equity*) che rientri nelle Piattaforme di Investimento promosse dalla CDP.

Tra le piattaforme finora attivate, si ricordano quelle di *risk sharing* per le PMI in cui le banche erogano finanziamenti alle imprese garantiti dal Fondo di garanzia, la CDP contro – garantisce fino all'80% le garanzie rilasciate dal Fondo e il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) contro garantiscono, a loro volta, la CDP attraverso il Piano Juncker. La piattaforma ha una dotazione complessiva di 225 milioni di euro, tra risorse europee e nazionali, e può attivare fino a 6 miliardi di investimenti.

La formula del *risk sharing* è stato, inoltre, ripresa anche per il settore agricolo e le imprese del settore creativo-culturale.

Con riferimento alla seconda leva strategica per la crescita, ossia relativa ad un utilizzo più efficiente dei Fondi SIE, si ricorda che ABI – facendo propri gli obiettivi della strategia “Europa 2020” –, ha ritenuto opportuno fare un passo avanti su questo tema con uno specifico progetto, “Banche 2020”¹.

Il Progetto, portato avanti con il supporto di Warrant Group, si articola su finalità tra loro interconnesse.

- Creare una piattaforma informativa e formativa per le banche italiane, al fine di favorire una maggiore consapevolezza di queste ultime sulle opportunità derivanti da un impiego diretto dei fondi europei e di promuovere una loro partecipazione ai bandi di gara.
- Mettere in condizione le banche di organizzare un servizio di supporto specializzato alle imprese con progetti finanziabili attraverso le risorse comunitarie; e questo sia con riferimento alle risorse gestite direttamente dalla Commissione che a quelle cofinanziate con risorse nazionali e gestite a livello locale. Ovviamente, analoga attività riguarda anche opportunità di finanziamento che si aprono con il Piano Juncker.

¹ I soggetti aderenti al Progetto Banche2020 sono: Intesa SanPaolo-Mediocredito Italiano, Monte dei Paschi di Siena, Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale, Banca Nazionale del Lavoro-Artigiancassa, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Bari, Banca Popolare di Vicenza, Banco BPM, Federcasse, UBI Banca, UniCredit.

- Partecipare in maniera più attiva al processo di strutturazione delle misure di intervento agevolativo a livello nazionale, in una logica di *servicing* della pubblica amministrazione.

Si tratta di obiettivi che vanno inoltre ad intercettare interessi diversi espressi dalle banche, in ragione della loro dimensione, della loro prossimità all'imprenditoria locale, del loro attuale livello di specializzazione sul tema dei Fondi europei e su quelli che sono i loro obiettivi strategici a medio e lungo termine su questo fronte. L'industria bancaria ha le necessarie expertises per svolgere questa funzione e la conoscenza diretta delle esigenze delle imprese sul territorio. D'altra parte, nella maggior parte dei casi le misure di natura finanziaria comunque vengono canalizzate attraverso il sistema bancario e/o si affiancano ad altri servizi finanziari erogati dalle banche.

Nell'ambito del Progetto, a cui hanno aderito le principali banche italiane (rappresentative del 60% circa del totale attivo del settore), è nata anche una App, "Smart 2020", uno strumento innovativo riservato alle banche aderenti al Progetto utile a navigare tra le numerose opportunità di incentivazione per le imprese.

L'App costituisce un valido supporto informativo per banche e imprese clienti per orientarsi agilmente nell'ampio ventaglio delle agevolazioni rese possibili dalle politiche europee, con particolare riferimento – tra i diversi settori produttivi coperti – a quelli che rientrano nell'ambito della Strategia europea 2020 (i comparti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica).

Questo nuovo strumento supporterà le banche nel primo approccio con la clientela imprese al fine di individuare gli strumenti pubblici, nazionali e regionali, più adatti per realizzare gli obiettivi di investimento eventualmente in connessione con i prodotti di finanziamento offerti dalla stessa banca.

Elenco degli intermediari finanziari per l'Italia del Fondo Europeo per gli Investimenti strategici

http://www.eif.org/what_we_do/where/it/index.htm

ENTERPRISE EUROPE NETWORK E ACCESSO AL CREDITO

Giorgio MARZIANO

Legale rappresentante Unioncamere Liguria

Istituita nel 2008 dalla Commissione europea, la rete **Enterprise Europe Network** aiuta le imprese a cogliere le opportunità del mercato europeo e dei mercati internazionali, fornendo informazioni e assistenza.

I filoni principali sui quali si articolano i servizi forniti dalla Rete sono: approfondimenti sulla programmazione comunitaria e la legislazione derivata; assistenza alle PMI nella gestione dei processi di innovazione; assistenza alla individuazione della fonte di finanziamento comunitaria ed orientamento sulla definizione della proposta progettuale; ricerca di partenariato estero, per la quale è attiva una banca dati che consente l'incrocio di domanda e offerta di cooperazione commerciale, tecnologica e di ricerca partner per la partecipazione a progetti comunitari.

Le imprese possono ottenere informazioni e orientamento attraverso un'ampia gamma di attività, quali iniziative informative e formative, eventi di brokeraggio, guide pubblicate on line, audit e consulenze, consultazioni, banche dati.

Situati in più di 60 paesi, sono oltre 600 i partner che aderiscono alla rete (oltre 3000 addetti) tra Camere di Commercio, Centri di ricerca e tecnologia, Università ed enti vari. In **Italia** Enterprise Europe Network opera attraverso 5 organizzazioni raggruppate in 5 Consorzi: **ALPS (Nord-Ovest: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta)**; **SIMPLER (Nord-Centro: Lombardia ed Emilia Romagna)**; **FRIEND EUROPE (Nord-Est: Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia)**; **CINEMA (Centro: Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Sardegna)**; **BRIDGE €CONOMIES (Sud: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia)**. In Liguria la rete EEN è gestita da Unioncamere Liguria, con il supporto del sistema camerale ligure, e da Regione Liguria, Dipartimento Sviluppo Economico.

Unioncamere Liguria coordina dal 2016 il gruppo di lavoro della Rete a livello europeo sull'Accesso al Credito, il cui scopo è di individuare una metodologia comune tra i partner di rete per erogare servizi a valore aggiunto che aiutino le PMI ad individuare il canale di finanziamento idoneo per le proprie esigenze di sviluppo. In questo contesto il gruppo di lavoro ha predisposto alcune linee guida per sviluppare assistenza nei seguenti ambiti: capire il livello di maturità all'investimento all'interno dell'impresa; preparare l'impresa al dialogo con i soggetti finanziatori pubblici e privati; strutturare eventi di incontro a livello internazionale tra imprese ed investitori.

In questo scenario il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, il c.d. "Piano

Juncker”, è uno strumento importante per rafforzare la capacità di investimenti nel privato e nel pubblico e mobilitare capitali privati a supporto del tessuto produttivo, in primis le PMI. Abbiamo pertanto fornito la nostra collaborazione al Progetto curato da Europe Direct e Centro in Europa di Genova, con l'obiettivo di contribuire a divulgare nel mondo economico la conoscenza delle opportunità finanziarie esistenti e dei servizi che come sistema camerale ligure e come partner di rete possiamo mettere a disposizione delle imprese locali.

<http://www.enterprise-europe-network-italia.eu/>

<http://www.alpsliguria.eu/>



UNIONE EUROPEA

LAVORO

www.europa.eu/investeu | #investEU

LE OPPORTUNITÀ COMINCIANO QUI

RICERCA E INNOVAZIONE IN LIGURIA LA PROSPETTIVA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

Michele PIANA

Pro-rettore alla Ricerca e al Trasferimento Tecnologico
Università di Genova

Uno dei leit motiv della pubblicistica ligure e, in particolare, genovese degli ultimi anni riconosce al nostro territorio potenzialità di livello almeno nazionale nei campi dell'innovazione, della ricerca industriale e dell'auto-imprenditorialità ad alto contenuto tecnologico. Effettivamente, Genova città metropolitana racchiude nel suo alveo una concentrazione significativa di competenze in ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico: l'Università di Genova (UNIGE), unico ateneo della Regione, è una delle università generaliste italiane, con un'offerta formativa ampia e multidisciplinare e laboratori competitivi in molti settori della ricerca di base e applicata; il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è presente sul territorio ligure con 12 Istituti di cui 3 con sede nazionale a Genova; l'Istituto Italiano di Tecnologia è ormai una risorsa di rilievo internazionale in alcuni specifici settori e soprattutto nel trasferimento tecnologico; due Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, che sono anche ospedali universitari, rappresentano un punto di riferimento nella ricerca di base e traslazionale in pediatria, in oncologia e presto, probabilmente, in neuroscienze. A questo va aggiunto il fatto che il sistema delle imprese genovesi è sicuramente competitivo in alcuni temi centrali rispetto allo sviluppo industriale italiano, soprattutto grazie alla presenza di aziende di grandi dimensioni e PMI che producono soluzioni all'avanguardia per applicazioni nei sistemi di trasporto, nella cantieristica, nella sicurezza informatica, nella movimentazione merci, nelle reti elettriche, nella sanità.

Di fronte a questa realtà così articolata, i decisori politici, le associazioni di categoria e le istituzioni sociali e culturali della Regione, a cominciare da UNIGE, hanno avviato, negli ultimi anni, un'intensa attività di consultazione per la riorganizzazione delle risorse territoriali in tema di ricerca e innovazione. Tale attività, per molti aspetti ancora in fieri, ha dato vita a una serie di iniziative territoriali, alcune delle quali descritte nel seguito, che rappresenteranno i cardini organizzativi attorno ai quali presumibilmente ruoteranno, nel prossimo decennio, tutte le attività relative all'innovazione tecnologica e produttiva del territorio. Una parte significativa di tale attività individua sistematicamente il proprio supporto finanziario in Europa,

nelle misure di finanziamento alla ricerca e all'innovazione che la Commissione Europea ha disegnato nei vari Work Programme del periodo 2014-2020.

Sul territorio ligure insistono da circa un decennio due Distretti Tecnologici: il Distretto SIIT (*Sistemi Intelligenti Integrati Tecnologie*) e il Distretto Ligure delle Tecnologie Marine (DLTM). Ai due Distretti si affiancano, sempre a livello regionale, 5 Poli Regionali di Ricerca e Innovazione, attivati nel marzo 2017 con il compito di coordinare la progettazione territoriale negli ambiti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Si tratta, in particolare, del Polo per *Tecnologie e Ricerca Network Sicurezza e Intermodalità nei Trasporti (TRANSIT)*, del Polo *Energia e Ambiente*, del Polo del Distretto Ligure delle Tecnologie Marine (DLTM), del Polo Ligure in Scienze della Vita (PLSV), del Polo System of Systems and Intelligence Automation (SOSIA). Poli e Distretti costituiscono gli strumenti di raccordo tra il sistema ligure delle imprese e degli enti di ricerca e la galassia dei 12 Cluster Tecnologici nazionali (alcuni dei quali ancora in fase di costituzione). Istituzioni territoriali pubbliche e private lavorano da tempo all'animazione e alla realizzazione di progetti concepiti nell'ambito di tali Cluster, anche attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON), finanziato in ambito FESR.

Nel 2015 *Fondazione Ricerca e Imprenditorialità, Confindustria Genova, Genova 2021* (recentemente confluita in *Confindustria Genova*) e UNIGE hanno sottoscritto un accordo quadro per la promozione e il coordinamento a Genova dell'*Italian Innovation HUB*, uno strumento strategico per selezionare alcuni ecosistemi dell'innovazione e per favorirli nel processo di "scaling-up", da start up e spin off a nuove imprese ad alto contenuto tecnologico. In particolare, il progetto *Italian Innovation HUB* ha come obiettivo principale quello di attivare processi di generazione di nuove imprese con un apporto attivo delle grandi industrie presenti sul territorio ligure. I primi risultati concreti di *Italian Innovation Hub* sono stati la promozione di iniziative formative a supporto dell'auto-imprenditorialità ad alto contenuto tecnologico e la realizzazione di un database, con annesso web-service, in grado di censire e di connettere tutte le start up e spin off liguri, i mentor territoriali (persone fisiche e aziende) a disposizione per attività di consulenza e supporto e le nuove idee che si affacciano sul mondo dell'innovazione.

L'Università degli Studi di Genova ha partecipato e partecipa in modo sistematico alla formulazione e alla realizzazione delle iniziative di cui sopra collaborando con Regione Liguria e Confindustria Genova all'animazione dei Poli Regionali di Ricerca e Innovazione e del modo in cui i Poli dovranno integrarsi con i Distretti Tecnologici e i Cluster Tecnologici Nazionali. In questo momento, inoltre, UNIGE coordina le attività dell'*Italian Innovation Hub* genovese, guida la candidatura dell'eco-sistema genovese a *Centro di Competenza sulla Protezione delle Infrastrutture Strategiche* nell'ambito di Industria 4.0 e sta lavorando alla definizione dei compiti e degli aspetti finanziari di una società per la gestione di un Parco Scientifico Tecnologico, diffuso sul territorio ligure e capace di offrire condizioni di contesto favorevoli per

consolidare il tessuto di alta tecnologia esistente e attrarre altre presenze e investimenti, a cominciare da quelli europei. Nel contempo, UNIGE sta supportando la progettazione nazionale, europea e internazionale dei propri gruppi di ricerca, sia attraverso una riorganizzazione del relativo comparto amministrativo, sia con un sistematico lavoro di incentivazione svolto a livello dipartimentale. Anche se lentamente, i primi risultati stanno arrivando: è in corso, per esempio, un miglioramento significativo nella progettazione in ambito Horizon 2020 (dove va tenuto conto che, per la prima volta nella sua storia, UNIGE può vantare il riconoscimento di 3 grant dell'European Research Council) e in quella relativa al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Infine, UNIGE ha avviato alcuni progetti specifici che ritiene di importanza strategica per lo sviluppo dei propri gruppi di ricerca. Tra essi, un'iniziativa organica per il potenziamento della ricerca nella sicurezza informatica (anche in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler e il Ministero della Difesa) e la realizzazione di un *Biomedical Big Data Center* dedicato alla gestione e all'elaborazione di tutti i dati regionali relativi all'anagrafe sanitaria, alla radiologia e alla medicina nucleare, e ai vari ambiti della genomica e della proteomica. I gruppi di ricerca di UNIGE coinvolti in tali iniziative sono costantemente impegnati nella ricerca di finanziamenti europei in grado di supportare la realizzazione di questi ambiziosi obiettivi scientifici.



UNIONE EUROPEA

MORI LIGURIA

www.europa.eu/investeu | #investEU

LE OPPORTUNITÀ COMINCIANO QUI

IL RUOLO DELLE CITTÀ METROPOLITANE PER LA CRESCITA DELL'UNIONE EUROPEA Il caso di Genova

Cristiana ARZÀ

Direzione Generale della Città metropolitana di Genova
Ufficio Pianificazione generale e strategica

Luigina RENZI

Direzione Sviluppo Economico della Città metropolitana di Genova
Responsabile del servizio Sviluppo economico e sistemi informativi

La legge 56/2014 (c.d. legge Delrio) ha segnato una svolta fondamentale per il governo del territorio di area vasta poiché ridisegna i confini e le competenze dell'amministrazione locale dando attuazione alle Città metropolitane.

La nuova legge ha affidato ai Sindaci e agli Amministratori dei Comuni del territorio il compito di modellare il nuovo sistema, sulla base delle esigenze e delle prospettive di sviluppo di ogni realtà metropolitana, attraverso l'elaborazione e approvazione dello statuto nel quale è possibile definire il sistema metropolitano, che può anche essere articolato per livelli ed ambiti idonei a gestire le funzioni strategiche, così come i servizi di prossimità, conseguendo una nuova capacità di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano. Ed è la capacità di costruire una vera *governance* unitaria ed efficace a consentire alla nuova amministrazione locale di governare per trovare soluzioni condivise alle questioni metropolitane e ad assolvere il compito di ammodernare la pubblica amministrazione, migliorare i servizi pubblici, rinnovare i rapporti tra i vari livelli di governo locale e rendere più veloci i processi decisionali.

Ne deriva che il nuovo ente ha come principale obiettivo, lo scopo di assicurare lo sviluppo del proprio territorio, in un contesto di relazioni istituzionali che può coinvolgere non solo le città e aree metropolitane europee ma anche altre istituzioni con le quali abbia ragione istituzionale di entrare in contatto.

In questo equilibrio, ed in questa coerenza, le Città metropolitane potranno valorizzare le potenzialità economiche, tecnologiche, culturali e sociali che si trovano al loro interno e potranno sviluppare al meglio il proprio ruolo di baricentro dell'intero territorio regionale.

Il legislatore italiano ha, così, deciso di affidare una delle funzioni fondamentali della Città metropolitana – la programmazione dello sviluppo economico e sociale – al **Piano strategico** quale strumento, innanzitutto, di mobilitazione e coordinamento del territorio tutto e dell'intero sistema metropolitano

Art. 1, comma 44 lett. a) *“Spetta alla città metropolitana (...) l'adozione e aggiornamento annuale di un **piano strategico triennale** del territorio metropolitano, che costituisce **atto di indirizzo** per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni com-*

presi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza"

Città metropolitana di Genova ha adottato, tra i primi in Italia, il piano strategico, ha definito un assetto istituzionale e organizzativo in grado di avviare le strategie e i primi progetti condivisi con il territorio e ha previsto, nel proprio statuto tutti gli strumenti necessari per una **governance unitaria ed efficace del suo territorio, e del suo territorio in Europa**. L'UE, infatti, ha dato grande enfasi al ruolo delle città nella gestione diretta delle risorse e ha invitato gli Stati membri a considerare le città metropolitane come uno dei temi cardine di sviluppo sostenibile dell'Agenda Europea.

L'impiego adeguato ed efficace delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, quindi, rappresenta un parametro importante per valutare la capacità di intervento a livello locale dell'ente di area vasta.

In questa direzione, lo Statuto della Città metropolitana di Genova considera compito essenziale dell'ente concorrere al processo di integrazione europea attraverso rapporti di collaborazione e cooperazione con le altre Aree metropolitane europee, forme di collaborazione idonee ad assicurare una costante partecipazione allo sviluppo di relazioni con gli altri enti territoriali degli Stati dell'Unione, forme di coordinamento tra le Città e le aree metropolitane dell'Unione (art. 7).

Nell'ottica di una *governance* multilivello Città metropolitana di Genova rappresenta, quindi, un "collante" tra l'Europa e il territorio locale, che viene rafforzato anche grazie alla partecipazione dell'amministrazione alle reti attive e ai network europei di città ed enti pubblici per lo scambio di buone prassi e la diffusione di politiche urbane e metropolitane.

Città metropolitana di Genova partecipa a tutti quegli strumenti – in primis PON Metro e PON Governance – che costituiscono importanti occasioni per lo sviluppo del territorio grazie a interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale e di modernizzazione della PA.

Importanti occasioni di finanziamento per realizzare gli obiettivi ambiziosi che la legge "Delrio" prevede, inoltre, possono scaturire da progetti innovativi proposti dai ministeri (es. "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia"), dalle apposite istituzioni finanziarie internazionali (es. E.L.En.A. - European Local ENergy Assistance), nonché dalla collaborazione con altre istituzioni, in primis Regione Liguria per la programmazione e l'attuazione dei programmi operativi dei fondi strutturali regionali. È intenzione, quindi, dell'Amministrazione cercare il confronto diretto con investitori, amministratori, politici nazionali e internazionali per mettere a sistema, in una logica di cooperazione, tutte le risorse necessarie.

Questi elementi costituiscono lo scenario su cui impostare progetti e azioni concrete di sviluppo per l'intero territorio metropolitano: sostenere le "grandi opere", valorizzare le eccellenze del territorio, promuovere modelli di sharing, blue e green economy, partecipare a progetti nazionali ed europei.

PORTO DI GENOVA: GLI INVESTIMENTI

Il consolidamento del ruolo di Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale nella rete prioritaria di trasporto transeuropeo e lungo il Corridoio Genova–Rotterdam rappresentano il principale filo conduttore del lavoro avviato dall'Ente.

L'attuale programmazione finanziaria europea 2014 – 2020, articolata nei programmi e nelle politiche di intervento dell'Unione (CEF, Orizzonte 2020, FESR), offre nuove opportunità di co-finanziamento che consentono di proseguire il percorso già intrapreso con successo.

Nello specifico, le azioni e gli investimenti programmati si focalizzano sullo sviluppo del porto di Genova, come gateway intermodale sul Mediterraneo del Core Network TEN-T e, in particolare, come già accennato, del Corridoio Reno - Alpino (ridenominazione del Corridoio Genova–Rotterdam).

A tali attività si aggiungono le azioni volte a mitigare l'impatto ambientale delle operazioni portuali, che sono considerate prioritarie nella nuova programmazione comunitaria. Tra queste, l'Autorità di Sistema ha individuato, quali prime linee di intervento, l'elettificazione delle banchine, con alcuni interventi in fase di implementazione o di prossimo avvio, nonché un'azione pilota riguardante l'utilizzo di GNL in ambito portuale.

Con riguardo a questo secondo punto, l'Autorità di Sistema sta valutando la possibilità di realizzare un deposito portuale pilota di GNL con le relative opere impiantistiche, a supporto delle operazioni di approvvigionamento via bettolina e di rifornimento di navi e mezzi terrestri.



CONFINDUSTRIA GENOVA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Leopoldo DA PASSANO

Responsabile Area Sviluppo Economico e Portualità
Confindustria Genova

Confindustria Genova persegue l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'industria e dell'imprenditorialità sul territorio; in particolare svolgendo un'azione di tutela e rappresentanza degli interessi delle imprese nei confronti delle istituzioni, della pubblica amministrazione, del mondo politico e sindacale e della società in generale, fornendo ai propri associati un servizio d'informazione e assistenza su tutti gli aspetti strategici e gestionali della vita aziendale e favorendo la collaborazione tra le aziende associate.

Di particolare importanza è la finalità di sostenere lo sforzo delle imprese, specie PMI, per implementare programmi a favore della crescita sostenibile e dell'occupazione attraverso investimenti produttivi, infrastrutturali, in ricerca sviluppo e innovazione, internazionalizzazione, portando a conoscenza delle imprese la possibilità di attingere a fondi pubblici o di usufruire di strumenti finanziari specifici.

In primis i contenuti del Programma Operativo Regionale (POR) per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che da anni costituisce lo strumento principale di politica industriale a livello regionale.

Il POR della Liguria è strutturato in 6 Assi prioritari di intervento che attivano i principali Obiettivi Tematici (OT) proposti dalla Commissione Europea.

Le risorse disponibili, dal 2014 al 2020, composte dai fondi europei nazionali e regionali ammontano a 392.545.240,00 euro a cui si aggiungono i cofinanziamenti dei privati.

Gli Assi di maggiore interesse per le aziende (soprattutto PMI), relativamente ai quali sono stati pubblicati in questi ultimi anni alcuni specifici bandi, sono i seguenti:

Asse 1 – OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

Asse 3 – OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese

Asse 4 - OT4 Energia sostenibile e qualità della vita

Altra fonte di particolare rilievo per lo sviluppo delle imprese è la possibilità di presentare domande sui fondi diretti predisposti dall'Unione Europea (Horizon 2020, Cosme, Life, Fast Truck to innovation).

Naturalmente si è proceduto a diffondere la conoscenza delle opportunità offerta dai vari strumenti finanziari ricompresi nel Piano Juncker, quali la piattaforma di investimenti EFSI Thematic Investment Platform for Italian SMEs, costituita tra Cassa Depositi e Prestiti (CDP), in qualità di Istituto nazionale di promozione, e Fondo Europeo degli investimenti (FEI) per favorire l'accesso al credito delle PMI italiane ed implementare iniziative di condivisione dei rischi a valere sull'EFSI, il Fondo Europeo degli investimenti strategici, perno del Piano.

Nell'ambito del Piano Juncker Confindustria nazionale ha proceduto anche a stipulare alcuni accordi, a favore delle imprese, con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con Cassa Depositi e Prestiti e con il Fondo Europeo degli Investimenti (FEI).

Riguardo al tema dell'accesso al credito occorre sottolineare il fatto che Confindustria Genova prosegue nel suo percorso di diffusione della cultura finanziaria presso i propri associati, nella convinzione che si possa cambiare approccio nella composizione delle fonti di finanziamento all'impresa, superando un modello che sin qui è stato troppo centrato su sistemi tradizionali di bancabilità.

L'industria sta attraversando una fase di cambiamento sia per quanto riguarda l'economia reale che coinvolge le aziende, alle prese in particolar modo con il nuovo paradigma della digitalizzazione, sia per quanto concerne i nuovi prodotti finanziari necessari per supportare la crescita dimensionale che serve alle imprese (minibond, cambiali finanziarie, PIR, fondi di equity).

In conclusione ci pare doveroso esprimere un ringraziamento ai vari partner e al Centro Europe Direct del Comune di Genova che, in qualità di capofila, ha promosso la partecipazione al progetto Investire sull'Europa con l'Europa, che ha contribuito, per la sua parte, a diffondere e a migliorare la conoscenza delle opportunità, molte, offerte dalle Istituzioni comunitarie.

Per maggiori informazioni:

Roberto Rizzo tel. 010/8338.549

e-mail rrizzo@confindustria.ge.it

CNA: CONSULENZA ALLE IMPRESE SUL CREDITO

CNA è la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa. La sua missione è ***rappresentare e tutelare gli imprenditori, sostenendo le loro azioni volte a migliorare la situazione economica e sociale in cui operano***. CNA porta avanti valori sulla base dei quali concorre a orientare e progettare le politiche di sviluppo che favoriscano il lavoro, il benessere e la qualità della vita. Vuole diffondere la cultura d'impresa nel rispetto dei valori dell'artigianato, partecipando al governo del territorio, nell'interesse delle imprese e della società civile. Tutto ciò permea l'azione della CNA che si esplica in una vasta gamma di servizi alle imprese.

CNA opera un ***servizio di consulenza all'impresa sulle tematiche del credito***, ordinario (sportello confidi e convenzioni bancarie) e agevolato (contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati). Il finanziamento e l'accesso al credito sono strumenti indispensabili per le piccole e medie imprese che sostengono l'imprenditore in occasione di investimenti e per la necessaria liquidità aziendale.

In relazione al ***credito ordinario***, gli Uffici Credito CNA, che operano prevalentemente su base provinciale, supportano l'imprenditore nei rapporti con i principali istituti di credito con sportelli in Liguria, per affiancarlo nella migliore presentazione della propria impresa, nella scelta della forma tecnica più idonea rispetto alle esigenze attuali e prospettiche, nella predisposizione della documentazione per il consorzio fidi eventualmente necessario.

Prestano altresì assistenza per il rilascio di fidejussioni bancarie e/o assicurative. In relazione al ***credito agevolato***, gli Uffici Credito CNA cercano le migliori soluzioni di ***contributi a fondo perduto, finanziamenti a tasso agevolato, voucher***, ... disponibili ***a livello locale, regionale, nazionale e comunitario***. In particolare, dopo un'analisi preliminare dell'azienda e delle idee proposte, l'imprenditore viene supportato nella progettualità alla luce della compatibilità con gli strumenti agevolati disponibili, definendo la soluzione più adatta alle esigenze manifestate. Il personale degli Uffici predispone richieste e relativi allegati che superano il check-up di fattibilità, alla luce dell'esperienza accumulata negli anni con casi pregressi.

Facciamo alcuni esempi concreti di ***attività di animazione, selezione, accompagnamento e tutoraggio realizzate dagli Uffici Credito CNA in relazione al credito***:

Bandi regionali con fondi comunitari per contributi a fondo perduto per chi si propone di realizzare investimenti produttivi, risparmio energetico o produzione di ener-

gia da fonti rinnovabili, innovazione tecnologico produttiva od organizzativa, ricerca e sviluppo in collaborazione con Università o Enti di Ricerca (soggetto gestore Filse)

Pratiche Artigiancassa per contributi in c/capitale, in c/interessi e di abbattimento del costo della garanzia per finanziamenti bancari e/o leasing a favore di artigiani

Pratiche confidi per investimenti o liquidità (Confart Liguria, Coarge, Rete Fidi Liguria, Artigiancredito Toscano)

Fideiussioni a favore di enti pubblici (Filse, Regione, Comuni, ...) a garanzia di contributi, finanziamenti, concessioni, ...

Domande di **legge Sabatini** in affiancamento al partner bancario

Ricerca di **microcredito per nuove attività** o per realtà più fragili

Bandi del Comune di Genova a favore di aree disagiate

Voucher per l'**internazionalizzazione** delle imprese

Voucher per la **digitalizzazione** delle imprese

Bandi Inail per la salute e sicurezza sul lavoro.

Uffici Credito CNA:

CNA GENOVA:

Simonetta Agostini • Tel. 010 545371 • simonetta.agostini@cna.ge.it

CNA SAVONA:

Tel. 019.829708-9 **9** • infocna@cnasavona.it

CNA LA SPEZIA:

Giacomo Fiore • Tel. 0187 598073 • fiore.sp@cna.it

Stefania Costa • Tel. 0187 598072 • costa.sp@cna.it

CNA IMPERIA:

Lorenza Scapuzzi • Tel. 0184 500309 • scapuzzi@im.cna.it • credito@im.cna.it

CNA LIGURIA

Daniela Locati tel. 010 3043173 – 010 5959171 • daniela.locati@liguria.cna.it

PROGETTARE UN ECOSISTEMA FRA MANUALI DI FINANZA E MONDO REALE DELLE PMI

Leonardo FRIGIOLINI

Founder e CEO di Frigiolini & Partners Merchant

Il Piano di investimenti per l'Europa mira ad aumentare gli investimenti europei per promuovere la crescita e creare posti di lavoro mediante un uso più intelligente delle risorse finanziarie sia esistenti sia nuove, la rimozione degli ostacoli agli investimenti, una maggiore visibilità e assistenza tecnica ai progetti di investimento¹.

Gettando un rapido sguardo sulle nostre imprese, in particolare le Piccole e le Medie², scopriamo che la situazione in cui esse versano con riferimento alla voce “indipendenza finanziaria” è alquanto delicata: una dipendenza pressoché esclusiva dal sistema bancario che rasenta l'80% delle passività finanziarie e costituisce una zavorra (sia culturale sia finanziaria) difficile da sopportare ulteriormente. D'altronde una normativa pregressa alquanto conservativa che ha di fatto impedito alle Aziende italiane di accedere ai mercati, unitamente ad un sistema bancocentrico (che non ha mai amato essere disintermediato) hanno prodotto l'incapacità di fatto delle nostre Imprese di competere ad armi pari con le dirette concorrenti estere che, al contrario, hanno potuto gradualmente addestrarsi all'utilizzo di strumenti finanziari di debito ed equity. È paradossale rilevare che già sul Codice Civile del 1942 si parlava di Obbligazioni ma abbiamo dovuto attendere il 2012 per poterli usare come i nostri vicini di casa al di là delle Alpi: più di 70 anni di mancata palestra per le Imprese!

Proviamo per un attimo a confrontare il mondo perfetto (quello che si legge sui manuali di finanza) con il “mondo reale”:

In un mondo ideale ...

- ... le Aziende sanno che è saggio avere molteplici clienti e molteplici fornitori, anche di denaro;
- ... lo sviluppo commerciale e l'area finanza viaggiano sempre in modo sincrono: uno definisce gli investimenti, l'altra procura la provvista necessaria;
- ... la “curva di durata” del debito è sempre coerente: bollette e stipendi si pagano con i crediti per cassa, il capannone si acquista con mutui o prestiti chirografi di lungo termine;
- ... l'Organizzazione dell'Azienda è uno dei fattori chiave del successo;

¹ Estratto da “The investment plan (UE)” sito: <https://ec.europa.eu/commission/index.it>.

² Nella definizione UE

... i mezzi propri sono un elemento fondamentale del patrimonio ed il rapporto con i mezzi di terzi è sempre coerente e controllato;
... Collegio Sindacale, Funzioni di controllo, Revisione Legale dei Conti, sono dei *plus* e le Aziende appena possono li introducono in quanto apportatori di plusvalore.

Ma è davvero così nelle nostre PMI?

Purtroppo la situazione, beninteso al netto dei casi virtuosi, è molto diversa da quella testé esposta:

nel mondo reale, infatti...

... le Aziende dipendono spesso da un unico fornitore di denaro, con tassi di dipendenza ormai insostenibili nel lungo periodo e con parecchia confusione sul costo effettivo del denaro;
... i mezzi propri sono sempre carenti rispetto ai mezzi di terzi (la scarsa patrimonializzazione delle nostre imprese è un fatto tradizionalmente noto);
... l'area finanza fa i salti mortali per supportare il business perché "il pozzo" dal quale viene attinta l'acqua è quasi sempre uno solo;
... la curva di durata è spesso incoerente: si acquista il capannone attingendo al fido e a fine mese si fa difficoltà a rispettare gli impegni correnti;
... spesso l'Imprenditore della PMI italiana deve fare l'equilibrista con il risultato che non riesce a crescere oltre una certa misura, a causa della saturazione operativa.
... Collegio Sindacale, organi di controllo, Revisione Legale dei Conti, sono spesso considerati centri di costo e quando è possibile se ne fa volentieri a meno.

Se guardiamo alla normativa, si osserva che nel 2012 il Legislatore ha finalmente sfornato due DD.LL. vere e proprie pietre miliari per capitale e debito delle nostre PMI: i Decreti Crescita e Sviluppo hanno normato *inter alia* l'Equity Crowdfunding e i Minibond. Nel 2013 la Consob, prima al mondo, ha emanato il Reg. 18592/13 sull'equity crowdfunding.

Ma quanto è stato raccolto fra Minibond e Crowdfunding in questi 5 anni?

– circa 150 emissioni di Minibond di PMI (quotati all'ExtraMOT di Borsa Italiana);
– circa 12 milioni di euro di capitale di rischio di Startup, mediante Portali di Equity Crowdfunding.

Praticamente nulla!

Viene dunque naturale domandarsi se ci troviamo di fronte ad una "questione culturale" o ad una questione puramente finanziaria: a parere di chi scrive siamo di fronte in primis ad una questione culturale e i principali nemici da abbattere sono: l'asimmetria informativa e la scarsa consapevolezza dell'imprenditore; le PMI non sanno utilizzare gli strumenti finanziari alternativi al credito bancario e spesso non ne conoscono né le caratteristiche né il campo di impiego. Se un soggetto versa in asimmetria informativa e nessuno lo aiuta a colmare tale *gap*, come fa ad adottare spontaneamente strategie nuove tipiche di un mondo che cambia? È chiaro che le Imprese de-

von aumentare la propria consapevolezza, colmare l'asimmetria informativa, imparare ad assumere decisioni autonome, comprendere dov'è "il mercato". Per questo dobbiamo pensare ad un eco-sistema in grado di accompagnare le Aziende prendendole per mano: innanzitutto colmando la citata asimmetria informativa e coltivando la consapevolezza delle nuove opportunità. In altre parole, è importante iscriversi ad un corso di sopravvivenza *prima* di essersi persi nel deserto, perché *dopo*...potrebbe non servire più.

Per fare questo è necessaria lungimiranza e umiltà da parte dell'Imprenditore, ma senza un idoneo ecosistema che renda fluido e comprensibile il meccanismo, sarà assai difficile realizzare qualcosa di buono.

La prima esigenza è certamente insegnare all'Azienda che per competere meglio deve disporre di due "pozzi" ai quali attingere l'acqua, al fine di avere sempre un'alternativa al primo pozzo. Quasi nessuna Azienda di piccole e medie dimensioni non quotata oggi ha pensato a questo ed anzi alcune Aziende sono intimamente convinte di possedere la migliore acqua della zona, in quantità inesauribile e a basso costo. Altro tema critico: il capitale. Le Aziende devono comprendere che non si può andare a leva in eterno: si arriva ad un punto in cui è necessario incrementare anche i mezzi propri. La sfida dei prossimi anni è insegnare alle Aziende come/quando ricorrere al debito (anche a quello di mercato, diversificando le fonti) e come/quando ricorrere all'equity.

Per realizzare tutto ciò sarà necessario adottare un linguaggio comprensibile alle aziende che consenta loro di comunicare con gli investitori, una sorta di "esperanto finanziario" che permetta alla domanda e all'offerta di incontrarsi. Un processo di questo tipo non è banale: servirà la presenza di un team di facilitatori. Saranno molte le figure professionali che assumeranno il ruolo di facilitatori: operatori domestici e/o sovranazionali, pubblici e/o privati che in modo sinergico fra loro creeranno le condizioni per la crescita (*in primis* culturale) dell'Azienda.

In ambito europeo, la BEI ed il FEI sono due di questi organismi, grazie ai quali si possono oggi realizzare, unitamente ad altri membri di Filiera, strumenti finanziari emessi magari da un soggetto privo di rating, che giungono sul mercato muniti di rating tripla A, con ciò favorendo l'arrivo di nuovi investitori interessati a sottoscriverli. L'arrivo dei Piani Individuali di Risparmio (PIR) contribuirà infine alla crescita culturale delle aziende e queste ultime, forti di una maggior conoscenza e competenza, (in un mercato più vivace) potranno finalmente approcciare ad una finanza più moderna e profittevole per lo sviluppo del business e per una competizione sempre più allargata e profittevole.

Ufficio Media Relations

Contatti: eleonora.frigiolini@frigioliniandpartners.it • Tel. 010/540844
Via XII Ottobre, 2/101/a – 16121 Genova

Bologna, Milano, Torino: i progetti partner di comunicazione sul PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA

#InvestER • Europe Direct Emilia-Romagna

Le tappe principali

- Campagna comunicativa e costruzione strumenti per la comunicazione
- Attività di formazione: webinar (16 maggio 2017) rivolto a tutti gli operatori della rete dei comunicatori del POR FESR (Camere di commercio, Comuni, Regioni, Associazioni di categoria, Enterprise Europe Network)
- Evento pubblico n. 1. 7 giugno 2017 - Modena: incontro informativo rivolto alle PMI e alle amministrazioni del nostro territorio regionale allo scopo di sensibilizzarle sulle concrete opportunità offerte dal Piano degli investimenti.
- Strumenti per la partecipazione. Sulla piattaforma della Regione Emilia-Romagna IoPartecipo+ (<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>) costruzione di una "piazza" di partecipazione pubblica dedicata al progetto. Attività di formazione.
- Evento pubblico n. 2. 27 novembre 2017 – Bologna: evento finale del progetto "I fondi europei per la crescita e lo sviluppo. I finanziamenti europei in Emilia-Romagna e il Piano europeo per gli investimenti".

I partner

- I comunicatori delle Autorità di gestione dei fondi SIE in Emilia-Romagna ed in particolare:
 - POR FESR** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)
 - POR FSE** (Fondo Sociale Europeo)
 - FEASR** - Programma di Sviluppo Rurale (Piano della RER del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
- Unioncamere Emilia-Romagna
- Rete europea Enterprise Europe Network-Consorzio Simpler
- Europe Direct di Modena
- Europe Direct di Reggio Emilia

Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento di una rete di comunicatori del POR FESR Emilia Romagna, che comprende circa 100 punti collegati in tutta la regione, coordinati dall'Assessorato Attività Produttive dell'Emilia-Romagna, alla rete EEN (Enterprise Europe Network/Consorzio Simpler), al sistema camerale dell'Emilia-Romagna.

Stefania Fenati

Responsabile Europe Direct Emilia-Romagna
V.le Aldo Moro 50, 40127 Bologna
Tel 051.5275105

stefania.fenati@regione.emilia-romagna.it
<http://www.assemblea.emr.it/europedirect>
<http://www.assemblea.emr.it/paceediritti/>

S.T.E.P. AHEAD IN EU • Europe Direct Torino

Le tappe principali del progetto S.T.E.P. AHEAD IN EU (Strengthen Together the Entrepreneurial Potential) sono:

- un seminario a Torino (28 marzo 2017)
- due incontri formativi sul territorio (Vercelli, 28 settembre 2017; Asti, 29 settembre)
- un dibattito aperto (dicembre 2017)

I partner del progetto

Il progetto è realizzato in cooperazione con partner locali (rete EEN Consorzio ALPS, Camera di Commercio, Unioncamere, Confindustria, Regione Piemonte).

La valutazione

La partecipazione agli eventi è stata numerosa e interessata. Il seminario di Torino è stato un'utile occasione per meglio conoscere i dettagli del Piano e la sua realizzazione a livello nazionale, con l'identificazione dei diversi strumenti utili sia per i territori che per le imprese, occasione che ha portato anche alla identificazione di sollecitazioni da parte del pubblico sulla necessità di ulteriori approfondimenti specifici, con particolare attenzione al ruolo delle banche e degli intermediari finanziari, ruolo ancora poco definito soprattutto in modo uniforme sull'intero territorio. Sono emerse dal pubblico sollecitazioni sulla necessità di approfondimenti specifici sia formativi che di collaborazione utili a permettere di meglio conoscere gli sviluppi specifici delle opportunità a livello nazionale e regionale.

Gli incontri sul territorio hanno permesso la raccolta di un feedback positivo in particolare da parte dei soggetti che sui territori si occupano di attività produttive e di servizi alle imprese (Camere di commercio, istituti di credito, associazioni di categoria e Comuni) ed è stato raccolto l'interesse degli stakeholders intervenuti ad approfondire il tema e in particolare la conoscenza degli strumenti e del loro utilizzo. Qualche perplessità è stata ribadita da parte delle PMI prese sulla loro reale capacità di accedere alle opportunità offerte dal Piano, spesso viste come appannaggio solo di imprese di grandi e solide dimensioni.

Alba Garavet

Responsabile Europe Direct Torino
Servizio Relazioni e Progetti europei

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
Via Maria Vittoria 12 - 10123 TORINO
Tel. +39 011 8615431 +3903498599380

PMI WANT EU: opportunità di crescita per le imprese e i territori Europe Direct Lombardia

Il 13 aprile scorso si è tenuto a Milano il primo evento lombardo che ha visto la partecipazione di circa 70 persone provenienti dal mondo bancario, dell'imprenditoria e della ricerca. Protagonisti di questo incontro sono stati i rappresentanti

della Commissione europea e della Banca europea per gli Investimenti che hanno offerto una panoramica sul Piano di Investimenti, le realtà coinvolte e il suo funzionamento, insieme ad una fotografia dei progressi e risultati raggiunti ad oggi a livello europeo ed italiano.

Alberto Mazzola, consigliere del Comitato economico e sociale europeo e responsabile Affari Internazionali di Ferrovie dello Stato Italiane, ha arricchito il dibattito anticipando le evoluzioni del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici 2.0 (FEIS 2.0), pilastro portante del Piano Juncker.

Cassa Depositi e Prestiti ha spiegato il ruolo di CDP quale istituto nazionale di promozione illustrando esempi di strumenti di finanziamento a livello nazionale per le imprese. Da segnalare anche gli interventi di ICCREA Banca Intesa e Banca BPER che hanno inquadrato gli strumenti finanziari per le PMI e le MidCap da loro gestiti in ambito FEIS.

Grazie ad ABI Lombardia è stato possibile coinvolgere gli istituti di credito e bancari lombardi, prime realtà direttamente interessate a questi nuovi strumenti di finanza agevolata che loro stessi sono chiamati a conoscere, valutare e proporre ai propri clienti.

Per agevolare la partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati su tutto il territorio lombardo l'iniziativa è stata trasmessa in streaming sul sito di Regione Lombardia e in videoconferenza presso tutti gli Uffici Territoriali Regionali di Regione Lombardia dislocati in ciascun capoluogo di provincia.

A completamento del panorama dei finanziamenti della Commissione europea dedicati al mondo delle imprese, il secondo appuntamento in Lombardia si tiene il 24 novembre ed è focalizzato sull'ultima fase di implementazione del programma Horizon 2020 e sui nuovi work programme per il periodo 2018-2020: tra le principali novità, l'avvio della fase pilota del nuovo Consiglio europeo dell'Innovazione (European Innovation Council - EIC).

L'EIC raggruppa in un unico contesto diverse misure a supporto dell'innovazione a partire dallo Strumento per le PMI, Fast track to Innovation, Future and Emerging Technologies, Inducement Prize e vuole rispondere alla necessità di dare maggiore coerenza e slancio agli sforzi europei per generare un'innovazione dirompente (*disruptive innovation*) in grado di creare nuovi posti di lavoro e nuovi mercati ed a cui è generalmente associato un elevato livello di rischio.

Francesca Oggioni

Europe Direct Lombardia

via F. Filzi 22, Milano

europedirect@regione.lombardia.it

Tel. 02-67656959

www.europedirect.regione.lombardia.it

Opportunità di investimento fuori dai confini della UE

Sulla base dell'incontro pubblico "Un nuovo Piano per l'Africa" (29 settembre 2017) organizzato da Centro in Europa e Centro Europe Direct Genova in collaborazione con la Camera di Commercio di Genova si riportano alcune informazioni essenziali su due strumenti utilizzabili per sostenere gli investimenti fuori dai confini dell'Unione europea.

Il "Piano europeo per gli Investimenti esterni" (PIE) è il nuovo strumento messo a punto dall'Unione europea per stimolare gli investimenti pubblici e privati in Africa e nel vicinato della UE, rimuovendo così alcuni degli ostacoli alla crescita nei paesi partner e delle cause profonde della migrazione irregolare. Il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD) è il principale strumento del Piano, che integra una nuova generazione di strumenti finanziari nelle modalità di assistenza più tradizionali, come le sovvenzioni. Si tratta principalmente di garanzie, strumenti di condivisione dei rischi, nonché della combinazione di sovvenzioni e prestiti. Un meccanismo quindi analogo a quello del Piano di investimenti per l'Europa.

Un'assistenza tecnica sostanziale aiuterà i beneficiari a elaborare attività d'impresa e progetti più maturi e finanziariamente sostenibili. L'UE intende inoltre intensificare le relazioni con i paesi partner e instaurare un dialogo strutturato con il settore privato per migliorare il clima degli investimenti e il contesto imprenditoriale nei rispettivi paesi partner.

Relativamente all'Italia, il Piano europeo per gli investimenti esterni, secondo il MAECI, darà priorità al settore energetico, allo sviluppo delle infrastrutture, da quelle della mobilità a quelle agricole. Sarà fondamentale garantire un sostegno solido e duraturo allo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese. Occorrerà operare in un'ottica di sistema che integri gli attori istituzionali e quelli appartenenti al mondo profit, società civile, accademico ecc.

Per saperne di più: https://ec.europa.eu/commission/external-investment-plan_en
L'International Finance Corporation (Gruppo Banca Mondiale) si rivolge esclusivamente al settore privato dei Paesi in via di sviluppo con un'ampia varietà di prodotti finanziari come prestiti e partecipazione al capitale societario (equity). I progetti eleggibili devono essere tecnicamente solidi, beneficiare l'economia locale e rispettare gli standard ambientali e sociali di IFC e dei Paesi ospiti. Una società o un imprenditore che intenda creare una nuova iniziativa imprenditoriale o estendere un'azienda già esistente può rivolgersi direttamente all'IFC presentando una proposta di investimento. Il sostegno alle PMI avviene primariamente tramite intermediari finanziari.

Per saperne di più: www.ifc.org



UNIONE EUROPEA

**L'UNIONE EUROPEA INVESTE
NELLE VOSTRE IDEE PER CREARE**

LAVORO

In Europa ogni anno vengono sviluppate centinaia di idee innovative nell'ambito della sanità, dell'istruzione, dell'ambiente, dei trasporti, delle tecnologie digitali e in tanti altri settori. Gli investimenti dell'Unione europea permettono di trasformare queste idee in realtà migliorando la vita dei cittadini e creando opportunità di lavoro.

Scopri di più su www.europa.eu/investeu

LE OPPORTUNITÀ COMINCIANO QUI

#investEU

